

«Tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia». In queste parole del Salmo della odierna liturgia domenicale si possono ritrovare due temi fondamentali del Vangelo: la professione di fede in Colui che è il Cristo di Dio, e appunto, proprio perché tale, il Messia atteso da innumerevoli generazioni. Ora il *Messia*, il Cristo di Dio, era proprio davanti agli apostoli: quegli uomini che rappresentano anche nel loro numero, tutte le tribù d'Israele. E tuttavia non era facile riconoscere come Messia quel Maestro, certamente straordinario, ma che camminava con loro, condividendo le insicurezze di un viaggio, che andava ormai verso una fine drammatica. Verrebbe quasi da dire: «Ma perché attendere tanto, se la fine doveva essere un così inglorioso fallimento?». Se lo saranno chiesto anche loro, quegli apostoli, ai quali, secondo la redazione di Luca, solo al termine di una preghiera intensa Gesù finalmente domanda che cosa pensassero di lui, e ricevuta la risposta di Pietro, manifesta chiaramente l'esito tragico verso il quale ormai corre la sua vita. È vero, aggiungeva che sarebbe risorto: si sarebbe rialzato da quell'estrema abiezione e tuttavia il problema era proprio questo: capire come ciò sarebbe accaduto e come dalla morte annunciata potesse scaturire una vittoria così netta sulla morte e sul fallimento. In realtà Gesù insegnava che se è legittimo il desiderio di un Dio che adempie le nostre attese, spesso ci sfugge proprio l'attesa più grande: quella che non riteniamo nemmeno possibile formulare. È il desiderio di sconfiggere la morte. Ma qui è l'annuncio gioioso di oggi. Anche quando la vita sembra irrimediabilmente persa, proprio allora c'è una nuova alba che dischiude gli orizzonti di Dio, quelli umanamente nemmeno immaginati, né immaginabili.

PREGHIERA

Aspettando l'aurora, Ti cerco, Gesù,
attendendo le prime luci del giorno
di cui queste notturne sono solo un presagio.
Da qui, da una festa, il pensiero
sale fino a Te in un istante, mentre mi chiedo
se la gente sappia chi Tu sia
non in astratto, ma per l'esistenza d'ognuno ...

Dei nostri, dei *Tuoi* Santi, tutti sanno
che almeno sono motivo di gioia
e che i più fortunati, sono dei taumaturghi.
Sì, forse questa parola l'ignorano,
ma sanno che i santi sono potenti e fanno portenti!

Per questo a tutti oggi tu chiedi ancora una volta:
«Avete finalmente capito chi davvero io sia?».
No, forse non l'abbiamo capito del tutto,
e perciò pur nelle feste attendiamo
ancora l'aurora, perché nessuna festa
mai estingue interamente la sete che abbiamo
di una gioia che duri per sempre. (GM/23/06/13)



Scorcio di Tortora in una foto notturna durante la festa di Sant'Antonio.

Salmo 62 (63) *Ha sete di te, Signore, l'anima mia. O Dio, tu sei il mio Dio, / dall'aurora io ti cerco, / ha sete di te l'anima mia, / desidera te la mia carne / in terra arida, assetata, senz'acqua. / Così nel santuario ti ho contemplato, / guardando la tua potenza e la tua gloria. / Poiché il tuo amore vale più della vita, / le mie labbra canteranno la tua lode. / / Così ti benedirò per tutta la vita: / nel tuo nome alzerò le mie mani. / Come saziato dai cibi migliori, / con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. / Quando penso a te che sei stato il mio aiuto, / esulto di gioia all'ombra delle tue ali. / A te si stringe l'anima mia: / la tua destra mi sostiene.*

Vangelo di Luca (9,18-24) Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà».